CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :1;4
SUPERFICIE :47 %

AUTORE :N.D.

► 22 febbraio 2022

«Golinelli? Così penseremo al futuro»

Il presidente della Fondazione, Zanotti, illustra i progetti di domani. Lutto cittadino

«Sogno che la Fondazione Golinelli diventi la lepre che spinge il Paese a costruire un nuovo sistema di formazione in cui a fruirne non sia solo Bologna». Il presidente della Fondazione, Andrea Zanotti, racconta la linea che seguirà per dar seguito alla filosofia di Marino Golinelli. «Mi piacerebbe mettere a fattore comune una formula esigente che coniughi formazione, impresa nascente ed heritage». «E cercherò di aprire un canale anche col Mise» anticipa.

a pagina 4 Testa

Zanotti con Golinelli

«La filosofia di Marino a servizio dell'Italia Ora serve sistematicità»

I piani del presidente della Fondazione Golinelli

Un patrimonio da 80 milioni di euro investiti in «virtute e canoscenza» che continueranno a

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :1;4
SUPERFICIE :47 %

AUTORE :N.D.

► 22 febbraio 2022

crescere idea dopo idea, follia dopo follia. Classe 1957, il presidente della Fondazione di via Paolo Nanni Costa Andrea Zanotti aveva incontrato Marino Golinelli martedì 15 febbraio. «Ci aveva abituato all'idea che fosse un highlander — racconta — ma ebbi subito la sensazione che quella sarebbe stata l'ultima volta. Era molto stanco, ma così lucido che mi ricordò immediatamente la data del prossimo cda». L'8 marzo. «Gli dissi "Marino, dài non parliamo di questo". Quando sorridendo mi rispose "Hai ragione", capimmo entrambi che la sua epoca dello stare con le mani nelle cose era finita».

Ora con le mani nelle cose ha lasciato lei. Collabora con la fondazione dal 1988 ed è presidente dal 2016. Di fatto è la memoria storica di questa grande avventura: ci sarà un marchio Zanotti per la Fondazione Golinelli?

«La mia ambizione è dare sistematicità a quanto abbiamo già messo in campo e costruire una rete di alleanze ancora più allargata. Non solo scuole, istituti di ricerca e imprese. Dopo tanti progetti, siamo riusciti ad avviare un tavolo stabile col ministero dell'Istruzione che ha riconosciuto la nostra realtà come un punto di snodo dell'elaborazione della didattica del futuro. Ora serve un salto».

Quale?

«La nostra forma mentis deve fare da volano a livello nazionale. Sogno che la Fondazione Golinelli diventi la lepre che spinge il Paese a costruire un nuovo sistema di formazione in cui a fruirne non sia solo Bologna. Rivitalizzare il principio di conoscenza per Marino era semplice. Noi veniamo da una cultura in cui prima si studia e poi si fa — diceva — ed il risultato è che senza laurea e tre master un giovane non riesce a lavorare. E quando ci riesce ha già speso tutte le sue migliori energie. Invece — sosteneva — un ragazzino deve sporcarsi le mani subito. Ed è questo che noi facciamo nei nostri 14 mila metri quadri di Opificio Golinelli: mettiamo insieme il fare con il pensare».

Un'alternanza scuola lavoro ante litteram...

«A differenza del pubblico, come ente privato abbiamo velocità e agilità. Lavorare sulle giovani generazioni e superare il sapere tradizionale era il mantra di Marino e resta il nostro. Ecco perché cercherò di aprire un canale anche col ministero dello Sviluppo economico».

Che contributo potreste dare al Mise e alla ripresa economica?

«Mi piacerebbe mettere a fattore comune una formula esigente che coniughi formazione, impresa nascente ed heritage. Non basta fare formazione e sviluppare incubatori: serve una strategia di sistema perché la mortalità delle nuove imprese è altissima. Su 100 che partono, quelle che riescono a creare un business duraturo si contano sul palmo di una mano. Bisogna lavorare meglio sulle startup e sulla loro qualità di processo evitando la demagogia. Dare prospettive ai ragazzi significa essere sinceri: se dopo due anni non viene fuori niente, bisogna avere il coraggio di chiudere e ricominciare altrove».

Marino Golinelli aveva una visione da qui al 2088. Quali sono le iniziative in cantiere?

«A parte il polo dell'innovazione che sorgerà a Osteria Grande in collaborazione con Crif, c'è una mentalità da proseguire. Abbiamo fatto nascere l'incubatore G-Factor e dato il via ad una finanziaria per sostenere il volo delle imprese giovani. Stiamo ragionando su piattaforme innovative per l'apprendimento e la didattica. Vogliamo costruire laboratori virtuali che valorizzino la realtà immersiva. E tornare ai numeri pre-pandemia: raggiungere 100 mila bambini e ragazzi all'anno».

Siete stati visionari anche sui temi della transizione digitale e del Pnrr... che spazi intravede?

«Sappiamo fare squadra e cercheremo un nostro spazio. Siamo privati per struttura e capacità e pubblici nella finalità. Abbiamo cambiato pelle tante volte in questi anni e siamo stati la prima fondazione a fare impresa. La nostra veste può essere preziosa per le istituzioni».

Che sviluppo vede per la Bologna di domani?

«Con il Mast e le nuove aree universitarie in arrivo, siamo il distretto della creatività, il software del sistema. L'hardware è il Tecnopolo. Se nasceranno piccoli insediamenti di startup e imprese agili potremmo diventare la cerniera innovativa della città».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Sogno che la Fondazione Golinelli diventi la lepre che spinge il Paese a costruire un nuovo sistema di formazione in cui a fruirne non sia solo Bologna

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DI BOLOGNA

PAESE :Italia
PAGINE :1;4
SUPERFICIE :47 %

AUTORE :N.D.

► 22 febbraio 2022

Filantropo L'imprenditore Marino Golinelli scomparso a 101 anni

Tutti i diritti riservati